

Superati i due miliardi nella sottoscrizione per la stampa comunista

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto sinora 2 miliardi 3 milioni e 183.855 lire. Durante la settimana sono stati raccolti oltre 275 milioni. La Federazione di Modena, con il 106,6 per cento, guida la graduatoria seguita da Gorizia (102,8%), e Siena (100%). Fra le regioni è in testa la Lombardia con il 69,6% e 315.345.000 raccolti, seguita dall'Emilia con 665.670.800 pari al 69,1%. Ieri sono pervenuti alla Direzione del partito, tra gli altri, due telegrammi, uno dei comunisti dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia, i quali con 1 milione e 100 mila lire hanno superato l'obiettivo, e l'altro da Castelfranco Emilia dove i compagni, con 15 milioni e 100 mila, hanno raggiunto il 100%.

LE SCELTE DEL SINDACATO

PER MILIONI di lavoratori è iniziato o inizierà nei prossimi giorni il periodo delle ferie estive. Si tratterà, per i più, di una breve vacanza consumata a casa o di pochi giorni di riposo in sovrapposti luoghi di villeggiatura, dominati dall'assillo di far bastare il danaro troppo scarso, anche se quasi sempre è il frutto di un anno intero di sacrifici e di rinunce. La crescita dei prezzi ha infatti drammaticamente falcidiato anche le vacanze dei lavoratori, riducendone la durata o addirittura annullandole. Ecco un'altra delle conseguenze della politica del governo Andreotti che continua a produrre i suoi frutti velenosi.

Le iniziative adottate dal nuovo governo contro l'aumento dei prezzi sono già ricevute dai sindacati con un apprezzamento nel complesso positivo; più critico e, per certi aspetti importanti, negativo è invece il nostro giudizio in materia di blocco dei fitti. Ma indipendentemente dalle valutazioni già date su questo o quel punto della politica antinflazionistica del governo noi abbiamo piena coscienza che soltanto un'efficace azione contro l'aumento dei prezzi costituisce la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per quella politica di sviluppo economico e di riforma che è il programma del movimento sindacale unitario. Senza certezze nel potere di acquisto delle masse lavoratrici e nello stesso valore reale delle risorse impegnate in investimenti è impossibile qualsiasi programmazione, è impossibile qualsiasi sviluppo del Mezzogiorno, è impossibile qualsiasi vera riforma sociale.

La nostra più viva preoccupazione è oggi che le misure adottate non abbiano l'efficacia necessaria, anche per l'insufficienza delle strutture amministrative dello Stato e per la preoccupante timidezza e ostilità dimostrata nel chiamare in causa i lavoratori, i cittadini e i loro organismi rappresentativi e democratici per esercitare un effettivo controllo dei prezzi. Altrimenti è importante e garantire il rifornimento delle merci per scongiurare il pericolo del mercato nero. Anche questi ostacoli vanno superati con una vigile mobilitazione, con l'impegno e il controllo di massa.

LA CGIL è il movimento sindacale non ritengono con queste posizioni di dare spazio alla cosiddetta politica dei due tempi (prima la congiuntura e poi le riforme). Anche queste misure di pronto intervento sui prezzi devono essere, nel disegno politico generale, una componente della politica economica che punti al Mezzogiorno, all'agricoltura, all'occupazione, alle riforme. Di questa politica fanno parte anche le proposte elaborate al Congresso di Bari e condivise dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in materia di pensioni di assenti familiari, di sussidio di disoccupazione.

È vero che la strategia del Sindacato punta oggi sulla crescita della produzione e sul pieno impiego delle risorse disponibili, ma è impossibile concepire una tale politica indipendente da una necessaria redistribuzione del reddito a favore delle categorie meno abbienti e più indifese. Questa operazione è urgentissima e dovrà essere realizzata nelle prossime settimane. Il programma del governo, al riguardo, è gravemente carente: si parla soltanto di un miglioramento dei minimi di pensione e si ignora tutto il resto, quando invece è necessario migliorare le pensioni più basse, ma non soltanto i minimi, e collegare con le variazioni del monte-salari, il sussidio necessario ad alzare finalmente il livello degli assegni familiari almeno per il figlio e per la moglie e il sussidio di disoccupazione oggi stabilito nella incredibile cifra di quattrocento lire giornaliere.

Nei confronti di questi cittadini che dispongono di risorse certamente inferiori al puro livello di sussistenza, i lavoratori occupati sono impegnati a esprimere concretamente il loro sostegno e la loro solidarietà. La classe operaia vuol dare una dimostrazione concreta della sua sensibilità sociale e

della sua capacità di esprimere una linea politica unitaria e nazionale: questo è il momento e il campo più adatto per una tale dimostrazione. Noi sappiamo bene che le riserve di pubblico danaro sono estremamente scarse, per la politica economica e sociale condotta finora dai governi precedenti e in particolare, ancora una volta, dal governo Andreotti. Noi sappiamo benissimo che un bilancio dello Stato nel quale la spesa corrente (spendenze per il personale) è nettamente preponderante sugli impieghi sociali e sugli investimenti è un bilancio ammalato che non contribuisce a uno sviluppo equilibrato dell'economia e a una programmazione della sua crescita specie nel Mezzogiorno. D'altra parte ciò che noi chiediamo per pensioni, per assegni, per sussidi di disoccupazione e per la disponibilità di alcune centinaia di miliardi. Per affrontare questa situazione, certamente non facile, è giunto il momento, a nostro avviso, di eliminare una struttura che esiste da più di venti anni e che è causa non secondaria di un costante squilibrio tra entrate contributive ed erogazioni previdenziali: mi riferisco ai massimali che bisogna finalmente abolire, affinché i contributi assicurativi siano pagati sull'intera, effettiva retribuzione dei lavoratori. Una tale operazione consentirà di riproporzionare le aliquote attualmente vigenti, riducendo l'onere per le piccole e medie imprese e di raccogliere le risorse necessarie per venire incontro alle urgentissime necessità dei pensionati, delle famiglie più numerose e dei disoccupati, senza chiedere un ulteriore incremento della spesa corrente. Chè, se poi si rifiuta questa proposta per mantenere in atto i massimali, nessuno potrebbe accusare i sindacati di aver voluto, essi, aggravare ancora la già pesante situazione di bilancio dello Stato.

LE MASSE lavoratrici saranno chiamate a sostenere anche con l'azione, se sarà necessaria, questa scelta di tutto il movimento sindacale. Una scelta di solidarietà sociale e nazionale, per la quale occorre fin dai prossimi giorni organizzare il necessario movimento, affinché tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno la vertenza possa essere risolta superando le resistenze che certamente si manifesteranno a un livello sociale e tra le forze politiche conservatrici interne al governo.

Su questa linea potrà muoversi la classe operaia se la lotta contro l'inflazione avrà cominciato a dare risultati e se il livello aziendale e padroni daranno corso senza troppe resistenze all'applicazione dei contratti, al rinnovo dei premi di produzione scaduti e non preteriranno di aumentare lo sfruttamento generalizzando gli straordinari o modificando le condizioni del lavoro, magari con unilaterali concessioni salariali. Queste manovre padronali devono essere combattute con l'impegno a incrementare l'occupazione e a sviluppare il movimento sui grandi problemi sociali. Su questo aspetto principale della lotta di classe e di solidarietà sociale e diretta l'azione di classe alla ripresa del lavoro.

HO GIÀ detto che il movimento sindacale si rende conto delle difficoltà finanziarie attuali: esso dimostra una comprensione della realtà assai maggiore di quella di migliaia di alti burocrati che lo scorso anno si sono fatti la loro legge per andarsene poi in pensione con altissime liquidazioni e pensioni d'oro, dopo averci per vent'anni ipocritamente propinato la loro lezione sul senso dello Stato. Ma tutta la nostra comprensione e il nostro senso di responsabilità non possono indurci a ignorare il fatto che alla conclusione formale delle vertenze per gli statali, per i postelegrafonici, per i parastatali, deve seguire, come è avvenuto in questi giorni per la scuola, l'approvazione dei disegni di legge in Parlamento e che i ferrovieri, i lavoratori dei monopoli e altre categorie di pubblici dipendenti devono risolvere anche loro le vertenze.

Luciano Lama
(Segue in ultima pagina)

Le conclusioni di Enrico Berlinguer al Comitato Centrale: lottare per una soluzione positiva della crisi del Paese

Fermo impegno all'azione per le masse più disagiate

Il successo raggiunto e i suoi limiti - Le insidie permanenti contro la democrazia italiana - L'obiettivo di nuovi spostamenti democratici, di sinistra negli orientamenti delle grandi masse - I problemi che interessano lavoratori e ceti medi - Democratizzare lo Stato - La questione del referendum

La riunione del Comitato centrale del PCI si è conclusa col voto all'unanimità di un ordine del giorno che «approva la relazione del compagno Enrico Berlinguer e invita tutte le organizzazioni del partito a un impegno immediato di dibattito, di iniziativa e di mobilitazione unitaria di massa attorno agli obiettivi che sono stati indicati».

Prima del voto, il segretario generale del Partito aveva trattato le conclusioni del dibattito. Il compagno Enrico Berlinguer ha iniziato esprimendo un giudizio positivo del voto del partito e del contributo dato alla analisi della situazione e all'orientamento dell'azione del partito.

Nel corso della crisi che si è aperta con la caduta del governo Andreotti, la Direzione e l'Ufficio politico si sono mossi sulla linea fissata dal Comitato Centrale di febbraio. La discussione in questo Comitato Centrale, svolgendosi all'indomani della presentazione alle Camere del governo Rumor e disponendo quindi di elementi di fatto certi relativi al governo, al suo programma e ai suoi primi atti ha consentito di esprimere valutazioni più precise sulla nuova fase politica, di determinare meglio i modi e gli obiettivi della nostra opposizione, di fare un discorso più puntuale nei confronti delle altre forze politiche. Ora occorre dibattere ampiamente e rapidamente questi temi fra le masse e in tutte le organizzazioni, attraverso riunioni degli

(Segue a pagina 6)



SGOMBRATO REGINA COELI DOPO LA PROTESTA. Ieri, dopo le 20, drammatica protesta dei detenuti nel carcere romano, divenuto completamente inagibile. Polizia e carabinieri sono intervenuti in forze, sparando lacrimogeni, per piegare la resistenza dei reclusi asserragliati sui tetti. Poi sono cominciati i trasferimenti in massa a Rebibbia e in altri carceri di varie città italiane. Ieri pomeriggio anche i reclusi di San Vittore a Milano e dei penitenziari di Trieste e Bologna hanno iniziato una vivace protesta. Le richieste sono: riforma dei codici, delle norme sulla carcerazione preventiva, dei regolamenti carcerari. NELLA FOTO: i detenuti sui tetti di Regina Coeli.

Incontro fra la Federazione CGIL, CISL, UIL e l'on. Rumor

I SINDACATI AL GOVERNO: AVVIARE UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

A settembre il confronto per pensioni, assegni e indennità di disoccupazione - Rendere efficace la lotta al carovita - Impegni per statali, parastatali e postelegrafonici - Il calendario delle riunioni



Intervista di Dos Santos all'invitato dell'Unità

In una intervista all'invitato speciale dell'Unità, Marcelino Dos Santos, vicepresidente del PRELMO - appena rientrato a Dar Es Salaam dalla riunione svolta all'ONU sul problema delle atrocità portoghesi nel Mozambico - ha affermato: la mobilitazione popolare e la presa di posizione di un largo schieramento di forze politiche nel vostro Paese fanno sperare che il nuovo governo italiano si dissoci con fermezza dai crimini portoghesi.

(Segue in ultima pagina)

Ieri pomeriggio, a Palazzo Chigi, si sono incontrati i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil con il presidente del Consiglio on. Rumor ed i ministri del Bilancio Giolitti, del Tesoro, La Malfa, delle Finanze, Colombo, del Lavoro, Bertoldi. Per la Federazione unitaria erano presenti Lama, Boni e Bonaccini (Cgil), Storti, Macario Marcone e Spandoraro (Cisl), Vanni, Ruffino e Ravacca (Uil).

La riunione è iniziata pochi minuti dopo le 18 ed è stata aperta dal presidente del Consiglio il quale ha esposto le linee della politica economica e sociale del governo. Poi hanno preso la parola Storti, Lama e Vanni i quali hanno illustrato le richieste del sindacato per avviare una nuova politica economica e sociale, richieste contenute anche nella lettera inviata dalla Federazione sindacale al governo il 14 luglio e ulteriormente messe a punto nella recente riunione del Direttivo della Federazione tenuta a Articaia.

(Segue in ultima pagina)

PCI e PSI in Emilia per una svolta democratica

IN UN DOCUMENTO unitario scaturito da un incontro regionale fra i due partiti è stata concordata l'azione comune da svolgere per le riforme e i poteri delle Regioni nell'insieme con tutte le forze regionali. I socialisti hanno riaffermato la loro disponibilità ad una verifica delle condizioni per assumere responsabilità nel governo dell'Emilia-Romagna

Prima corrispondenza dal Vietnam del Sud

Il nostro inviato ad Hanoi, Massimo Loche, ha potuto recarsi per la prima volta nel Vietnam del Sud, nella provincia di Quang Tri, attraversando la linea di demarcazione tra Nord e Sud Vietnam. Quang Tri era stata liberata lo scorso anno in aspri scontri contro le truppe di Saigon.

Inaugurato il Festival mondiale della Gioventù

SI È INAUGURATO ieri a Berlino il decimo Festival Mondiale della Gioventù. Oltre mezzo milione di giovani hanno preso parte al grandioso e sfiorante corteo. Molte rappresentanze hanno sfilato nei costumi nazionali. La delegazione italiana, composta da giovani comunisti, cattolici, repubblicani ha sfilato dietro tre bandiere di colore rosso, bianco e verde.

I greci oggi alle urne per il referendum-truffa

QUASI SEI MILIONI di greci sono chiamati oggi alle urne per il referendum truffa, indetto dai colonnelli. Gli elettori avranno a disposizione due schede di colore diverso, una per il sì, l'altra per il no e, nei seggi, i controlleranno i poliziotti e gli uomini del dittatore Papadopoulos. Anche lo scrutinio avverrà alla sola presenza dei rappresentanti dei colonnelli.

Domani l'incontro tra DC e Allende

Tensione in Cile dopo l'assassinio di Araya

L'uccisione del consigliere presidenziale e la concomitante paralisi dei trasporti privati mirano a creare il clima per un colpo di stato - Si prospetta un dialogo teso a sventare la guerra civile

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 28. Il Cile è commosso per l'assassinio del capitano di vascello Arturo Araya, consigliere militare del presidente della repubblica Allende. L'assassinio è stato perpetrato da uno dei gruppi armati dell'estrema destra che da settimane compiono molteplici atti terroristici con lo scopo di creare il clima opportuno per un colpo di stato. Nel mese di giugno gli attentati di vario ordine furono in media tre al giorno. E quel mese si concluse con il rinvio del referendum sovrano e la sparatoria di due ore e mezza contro il palazzo presidenziale e nel centro della città a causa della quale sono morte 22 persone tra civili e militari.

Nel mese di luglio la tensione non è diminuita. Nello stesso giorno in cui il comandante Araya è stato ucciso in casa sua con una raffica di mitra, bombe venivano fatte esplodere davanti alla residenza dell'ambasciatore cubano a Santiago e nelle sedi di due radio di sinistra a Concepcion e di una delle principali città del Paese, e a Osorno. Inoltre in collegamento con la paralisi di attività dei camionisti, normalmente al lavoro, venivano aggrediti; uno dei due è rimasto ucciso.

Come nell'ottobre scorso quando si verificò il colpo di stato «pulito» che utilizzando il massimo possibile lo spiegamento di forze e godendo di un appoggio politico tale da offrire qualunque sembianza di «legalità» (magistratura e Parlamento sono controllati dall'opposizione) in questa qualsiasi seria resistenza.

Più facile a dirsi che a farsi. Prima di tutto perché ciò che si è verificato è una concordanza di fondo se non dei tre capi delle forze armate almeno dei rispettivi comandi. Secondo quel che si dice in questi giorni a Santiago gli autori della spedizione avrebbero i loro punti di forza nella marina e nell'aviazione, mentre i comandi esercito il cui comandante è il generale Prats.

Inoltre appare evidente anche ad alcuni tra i più duri oppositori del presidente Allende che, in una situazione come la cilena, da un lato, per quanto si possa sperare, essa essere la forza che esegue il colpo di stato, resistenza ce ne sarebbe e non di poco conto, mentre la spaccatura passerebbe verticalmente all'interno delle forze armate stesse; e dall'altro lato, l'instabilità generale e ammiragli impegnati in così drammatico passo sarebbero poi propensi a restituire il potere ai senatori e deputati comunisti e socialisti. Una volta messo in moto il meccanismo del «golpe» si andrebbe a una guerra civile e a una dittatura reazionaria.

Questi elementi di giudizio su una situazione che è comunque, contraddittoria, estremamente incerta e spesso dominata da fattori emotivi e personalissimi difficilmente ponderabili, permettono di inquadrare i fatti avvenuti nella notte tra il giovedì e venerdì: una disponibilità al dialogo e all'inflessa con il presidente Allende manifestata dal presidente della democrazia cristiana Patricio Aylwin e il barbaro assassinio del comandante Araya.

me democratico, allo scopo di eliminare il governo popolare, comprendono dopo aver agitato altra legna al fuoco, intensificare e accelerare i piani terroristici ed evasivi militari del presidente, conoscenza nazionale unitaria del pericolo incombente sul Paese. Ed è proprio il risveglio ed il manifestarsi di una coscienza nazionale in difesa della democrazia e del rinnovamento sociale conquistato che ha proposto l'iniziativa del presidente Allende concretata in una esposizione dei possibili punti di convergenza tra governo e quella parte dell'opposizione che si dimostra leale alla Costituzione; e in un invito al

Guido Vicario
(Segue in ultima pagina)

Una cifra

Purtroppo, non abbiamo più, ormai da decenni, carta sufficiente per stampare l'elenco dei sottoscrittori all'Unità. Per tale alla domenica, giornale di politica e cultura, il primo giornale d'Italia, il massimo possibile di informazione e di commenti abbiamo speso un milione di lire. In alcuni casi - l'elenco delle somme raggiunte da ciascuna Federazione comunista. In generale, una delle maggiori carenze del nostro giornale è nella capacità di rendere conto della vita reale del nostro partito, dell'attività nella fabbrica, nel quartiere, nel gioco di massa. In particolare, occorre che la nostra azione per illustrare quella somma straordinaria di intelligenti iniziative, di sacrifici, di pazienza, di dietro l'opera di sottoscrizione, di diffusione, di abbonamento alla stampa comunista.

Si trattiene, sempre, il fastidio, che è dei comunisti, per ogni cosa che possa sapere di trionfalismo, di retorica, di autocelebrazione. Questo è giusto. Ma l'informazione quando, in tal modo, non stesi indeboliamo la comprensione della realtà autentica del Partito comunista italiano, della sua forza più profonda, che sta nella sua umanità.

Stanno in un periodo in cui stanno cadendo molte delle misurazioni intorno alla questione della libertà di stampa. Il fatto che la stragrande maggioranza dei quotidiani siano ancora in mano a pochi, il fatto che si stiano concentrando finanziarie emergenze come una verità non discutibile. Di fronte a questa realtà, noi comunisti abbiamo un dovere: dobbiamo farci carico di una politica in ogni campo, agire in ogni settore, occuparsi costruttivamente di ogni problema, un partito che non occuparsi soltanto del testamento e della sottoscrizione. Ma guai a noi e al popolo italiano se avessimo smesso di occuparci del testamento e della sottoscrizione, e cioè del modo per dare la prima garanzia di democrazia che un partito deve dare: quella di verificare il proprio rapporto di massa anche in questo modo semplice e diretto. Viene ora il mese d'agosto. Per questo mese ci separa dall'obiettivo che ci siamo prefissi di raggiungere. E, per molti anche se non per tutti, un periodo di riposo: ma anche in questo mese, supremo andare avanti. Occorre proseguire nella sottoscrizione, non affievolire l'impegno della diffusione organizzata, continuare negli abbonamenti (che già hanno raggiunto gli 850 milioni). Senza retorica e senza autocelebrazioni, sarà un nuovo contributo a dare una lezione di democrazia a tanti che parlano di democrazia, ma non sanno neppure da che parte incominciano.